



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Occorre che le comunità parrocchiali diventino sempre più luoghi da cui i battezzati partono come discepoli missionari

Sant'Angelo in Vado

DI ANDREAS FASSA

La monumentale chiesa di San Francesco a sant'Angelo in Vado è stata la preziosa cornice che domenica scorsa 15 settembre ha ospitato l'Assemblea Diocesana, con la quale l'Arcivescovo mons. Sandro Salvucci ha dato solenne inizio al nuovo Anno Pastorale 2024-2025, dove sono convenuti catechisti e collaboratori pastorali che durante la celebrazione conclusiva hanno ricevuto il mandato ecclesiale. Il ricco e articolato pomeriggio è stato scandito in alcuni momenti, nei quali in contraluce si stagliava nitida e rassicurante l'austera e fraterna figura di santa Margherita della Metola. Da domenica scorsa fino a dicembre, infatti, l'Unità Pastorale della Massa Trabaria custodirà la reliquia del cuore di Santa Margherita di cui don Fabio Bricca, parroco di Mercatello, ha tracciato un erudito ed esauritivo profilo storico biografico.

Assemblea Diocesana e mandato agli operatori pastorali

Vita pastorale, sinodo e giubileo i cardini attorno ai quali si è snodato l'importante appuntamento diocesano che ha visto la chiesa di San Francesco gremita di fedeli provenienti da tutta l'Arcidiocesi

Pregiera e meditazione. Il primo momento si è svolto all'interno della preghiera del vespro, avendo sullo sfondo l'icona biblica dei primi due capitoli degli Atti degli Apostoli, dove da un lato l'evangelista Luca presenta la prima Chiesa di Gerusalemme ridotta ad un "piccolo resto", con apostoli e discepoli, radunati sì in preghiera nel cenacolo con Maria, ma impauriti, bloccati ed incapaci di essere "Chiesa in uscita". Dall'altro (nel capitolo 2), però, si vede come l'esperienza della Pentecoste trasforma il gruppo dei discepoli dal di dentro, dando loro la franchezza (parresia) di testimoniare il Cristo, fino a permettere traguardi impensati, come si affermerà in At 11,1: "Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani". E tutto questo, grazie ad uno stile che potremmo chiamare sinodale: si radunano nel cenacolo, si ascoltano reciprocamente, fanno memoria del Signore risorto alla luce delle Scritture e dei Profeti, invocano lo Spirito Santo ed alla fine prendono una decisione. Il che è quanto è avvenuto domenica e quanto dovrebbe avvenire nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Indicazioni pastorali. Quindi l'Arcivescovo ha indicato ai presenti (laici sacerdoti, diaconi e religiosi) alcuni importanti appuntamenti per i mesi che ci stanno davanti. Innanzitutto lo stile sinodale, quale cammino che Cristo chiede alla Chiesa del terzo millennio: valorizzazione di tutti i carismi nelle nostre comuni-



tà, affinché non si chiudano dentro i propri angusti confini, ma riescano a guardare oltre. Nello specifico sono stati individuati tre obiettivi a breve termine: la composizione di un nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, il gruppo di coordinamento dei responsabili degli Uffici Pastoralmente e la necessità di una seria riflessione nelle Unità pastorali per giungere alla formazione del Consiglio Pastorale di Unità. Il secondo grande tema è stato quello relativo al Giubileo Ordinario del 2025. Papa Francesco aprirà la Porta Santa in san Pietro il 24 dicembre. Nelle

single Diocesi non ci sarà l'apertura di alcuna Porta santa, ma solo l'inaugurazione di questo anno di grazia nella Cattedrale, il 29 dicembre, festa della Santa Famiglia. Unitamente vengono designate le chiese giubilari nelle quali sarà possibile vivere con particolare intensità il sacramento della riconciliazione e gustare il dono dell'indulgenza. Per la nostra Arcidiocesi sono state identificate le seguenti chiese giubilari: la cattedrale di Urbino, le concattedrali di Urbania e Sant'Angelo, nonché i due santuari principali, del Pelingo e di Ca' Staccolo.



Reliquia

DI FABIO BRICCA

Il cuore di Santa Margherita della Metola torna "a casa"

Il cuore nella tradizione biblica indica l'anima. Spesso vediamo immagini di Gesù, di Maria e dei santi con il cuore in mano. Anche santa Margherita della Metola è raffigurata con il cuore, segno della sua profonda vita spirituale. Ubertino da Casale nella sua opera *Arbor vitae crucifixae* parlando di Margherita la dichiarava "Saggissima vergine, veramente consacrata all'amore sotto la guida di Gesù, veramente sposa di Cristo". Il cuore è segno eloquente anche dell'amore sponsale a Cristo. Margherita è stata attratta dall'amore di Cristo e il Signore è stato attratto dall'amore di Margherita; questo rapporto tra Cristo e la piccola "Cieca della Metola" può essere descritto con le stesse parole del Cantico dei cantici quando lo sposo afferma: "Mi hai rapito il cuore, o mia sorella, sposa mia; tu mi hai rapito il cuore". Lo sposo che è attratto dall'amore della sposa. Dopo la morte della Santa avvenuta il 13 aprile 1320 nel suo cuore furono trovate tre piccole pietre, dove erano raffigurate le icone di Maria, di Giuseppe e del Bambino Gesù, i componenti la sacra famiglia. Si svelò in quel momento il segreto di quella letizia soprannaturale che Margherita non aveva mai perso dinanzi alle prove più dure della sua esistenza: la

cecità, la malformazione fisica, il ripudio da parte dei suoi genitori. La "povera orfana", in realtà, non era mai stata tale perché il Signore non l'aveva mai abbandonata, e lei aveva saputo colmare il vuoto dell'assenza della famiglia terrena con il piccolo presepe che sempre aveva abitato il suo cuore. Questi episodi non sono una manifestazione di un'epoca ritenuta primitiva e superstiziosa. Il corpo di Margherita, come quello di santa Veronica Giuliani, entrambe nate a Mercatello sul Metauro, non era un cadavere, era invece una superficie di scrittura, un corpo-scritto che narrava la sua vita, una Bibbia parlante, memoriale inciso dei dolori e delle sofferenze della loro vita. Il corpo come un tabernacolo. E' il cuore trilobato che distingue santa Margherita della Metola nelle raffigurazioni iconografiche. Il presepe, inciso nel cuore della nostra Santa, è stato il luogo dove Dio si è rivelato al mondo, quello stesso Dio che ha abitato il cuore della piccola Margherita. Questo cuore ora è nuovamente nei luoghi della nascita e dell'infanzia di Margherita, cuore che ha sofferto l'abbandono da parte della sua famiglia, ma anche un cuore nel quale Dio ha lasciato una traccia visibile della sua presenza e permanenza.

L'impronta
della Bcc del Metauro
sul territorio



BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

www.metauro.bcc.it